

Nuovi arresti alla Provincia, altri due mandati di cattura notificati in carcere

Bari, tangenti del 5 e del 10% Manette ad altri amministratori DC, PSI e PSDI

Dal nostro inviato
BARI — Il superpartito del nuovo ruffa di arresti ordinati dal giudice istruttore Giovanni Leonardi — si è abbattuta sugli amministratori della Provincia. Le manette sono scattate per cinque uomini politici: eccellenza della DC, del PSI e del PSDI, dei tre partiti cioè che componevano la Giunta dimessasi circa un mese fa dopo la prima ondata di mandati di cattura. Imponivano tariffe fisse: il cinque per cento del valore degli appalti per la costruzione dei complessi scolastici polivalenti; il dieci per cento per i lavori di manutenzione di stabili e strade.

stati interrogati) sono finiti Domenico Carella, consigliere regionale PSI (già vicepresidente della Regione) all'epoca dei fatti capogruppo alla Provincia; Vito Notarnicola, consigliere regionale DC (ed ex assessore all'epoca vicepresidente della Provincia); Giovanni Bernocco, assessore provinciale DC; Michele Tolentino, ex capogruppo PSDI ed ex parlamentare. Altri due mandati di cattura sono stati notificati in carcere (dove si trovava per una inchiesta analogata) all'ex presidente della Provincia, il socialista Gianvito Mastroleo e a un funzionario dell'Amministrazione, Paolo Bellomo, addetto all'

ter delle pratiche per gli appalti edilizi. Il terremoto alla Provincia è così completo. Appena un mese fa, sempre per una sporca vicenda di bustarelle, erano stati arrestati altri due assessori, Sguo (PSI) e Ferrante (DC) insieme a tre personaggi, Tolentino, Cirielli e Bellomo, che compiono anche nell'inchiesta. Il giudice istruttore Leonardi non ha dubbi. La Provincia di Bari era caduta nelle mani di una pericolosa associazione per delinquere: chiunque aspirasse ad un appalto pubblico era costretto a sganciare una mazzetta. Una regola talmente ferrea che era quasi diventata di dominio pubblico. Ad ottobre un piccolo costruttore lo-

Ricattavano imprenditori impegnati nella costruzione di scuole e nella manutenzione delle strade. Quattro comunicazioni giudiziarie

cale, Remo Marinelli, si rivolse ai carabinieri spietati: tutto: i mille sorprese il capogruppo socialista Tolentino con dieci milioni in tasca. Un episodio isolato? Tutt'altro. In dieci mesi di paziente lavoro, coadiuvato dalla Guardia di Finanza, il dottor Leonardi ha messo a nudo la squallida realtà. Secondo il magistrato erano due i gruppi che intascavano tangenti, entrambi capeggiati dall'ex presidente provinciale Mastroleo e da un funzionario, Bellomo, considerato l'eminenza grigia dell'affare. Il primo gruppo, dunque, avrebbe operato dal marzo 1980 al dicembre '81 e vedeva la partecipazione del capogruppo socialista Carella e

nocco avrebbe continuato imperterriti fino al mese scorso). L'inchiesta è destinata ad avere risvolti clamorosi. Il mondo politico barese è sottoposto, in quanto a comunicazioni giudiziarie, sono state notificate ad un funzionario ai Lavori Pubblici, Gaetano De Martino, all'ex segretario provinciale di Mario Cardinale, a quello PSI Francesco Falcone e al capogruppo PCI Giovanni Damiani. Quest'ultimo, dichiarandosi completamente estraneo alla vicenda, si è impegnato a dare un consiglio da consigliere e da ogni incarico di partito, un gesto condiviso dagli organismi dirigenti della Federazione.

Luigi Vicinanza

No dell'Avvocatura dello Stato all'ordinanza sul numero chiuso

ROMA — L'Avvocatura generale dello Stato ha dichiarato «giuridicamente inesistente» l'ordinanza con la quale il pretore del lavoro di Roma, dottor Foti, aveva deciso il numero chiuso delle iscrizioni alla facoltà di medicina. La decisione dell'Avvocatura generale dello Stato ha permesso ieri al ministro della Pubblica Istruzione Franco Falconi di invitare i rettori a non tenere conto dell'iniziativa del pretore. Una raccomandazione che, d'altronde, i pretori avevano per così dire accolto in anticipo: sin dalle prime ore successive a quell'ordinanza, infatti, lo stesso rettore dell'Università di Roma, Antonio Ruberti, dichiarava che non avrebbe tenuto in alcuna considerazione l'iniziativa del dottor Foti.

Piccoli querela «Panorama» e chiede danni per due miliardi

ROMA — L'on. Piccoli ha querelato per diffamazione il settimanale «Panorama» chiedendo due miliardi come risarcimento danni. Lo ha reso noto lo stesso settimanale con un comunicato nel quale si esprime «stupore e preoccupazione» per l'iniziativa del dirigente democristiano. I fatti riguardano due articoli pubblicati da «Panorama» in relazione alla richiesta di autorizzazione a procedere chiesta contro l'on. Piccoli dal giudice Misiani. Intanto, per la fuga di notizie registrata proprio attorno a questa richiesta, l'on. Piccoli ha incontrato ieri il sostituto procuratore, Rossini, che indaga sul caso.

Eletti ieri dagli azionisti gli amministratori del Corsera

MILANO — L'assemblea degli azionisti del «Corriere della Sera», riunitasi ieri, ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, che risulta composto da Giovanni Arvedi, Maurizio Baracco, Carlo Callieri, Fabio Cavazza, Rozzi, Antonio Coppi, Giuseppe Garofano, Franco Mattei. In seguito il consiglio ha nominato Antonio Coppi presidente dell'editore del Corriere, Carlo Callieri amministratore delegato, Marcello Franco segretario.

Da Strasburgo autorizzazione a procedere per Enzo Tortora

STRASBURGO — La commissione giuridica del Parlamento europeo ha concesso questa sera all'unanimità l'autorizzazione a procedere alla magistratura italiana nei confronti dell'eurodeputato radicale Enzo Tortora. Sarà adesso l'assemblea plenaria, in una delle prossime sessioni, a dover dare parere definitivo sulla vicenda dell'ex presentatore della Rai. In un commento a caldo Enzo Tortora si è detto soddisfatto della decisione presa dalla commissione giuridica che, ha precisato il deputato radicale, «risponde a quanto avevo chiesto già all'inizio del mio mandato».

È morto Riccardo Minuti, giornalista e militante del PCI

ROMA — È morto l'altro ieri Riccardo Minuti, militante comunista fin dal '42, dirigente e brillante giornalista. Minuti, ricoverato al San Filippo Neri, aveva subito un delicato intervento di chirurgia cardiovascolare. Partecipò attivamente alla costruzione del partito legale dopo la cacciata dei tedeschi dalla Versilia e successivamente si impegnò nel giornalismo, prima nella «Gazzetta di Livorno», poi nel «Nuovo Corriere» di Firenze ed infine in «Paese Sera». Tutta la redazione de «L'Unità» è vicina ai suoi familiari in questo momento doloroso.

Il partito

- Convocazione**
I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute congiunte di oggi, giovedì 22, e a quelle successive.
- Una giovane comunista esprime affetto e gratitudine ad **ENRICO BERLINGUER** ed offre un contributo al suo giornale. 22 novembre 1984
- A sei mesi dalla scomparsa del compagno **GABRIELE MARESCA** Fulvia, Bonaria, Rita, Andrea ricordando la sua voglia di vivere, con affetto e rimpianto sottoscrivono per l'Unità in memoria di Genova, 22 novembre 1984
- I compagni e le compagne della sezione PCI di Porotto (Ferrara) ricordando, ad un anno dalla scomparsa, il carismatico compagno **WALTER MAZZA** militante impegnato ed esemplare, presidente della cooperativa «X Martiri», in memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Porotto (Ferrara), 22-11-1984
- La moglie Marisa, i figli Claudio e Luca ricordano con immutato affetto e rimpianto il loro caro **WALTER MAZZA** ad un anno dalla scomparsa. Per onorarne la memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Porotto (Ferrara), 22-11-1984
- I comunisti ruvesi nel tragico della morte del compagno **MICHELE STASI** lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato. 22 novembre 1984
- Il compagno Piero Perelli e Viviana Lappi sottoscrivono 50.000 mila lire per l'Unità in memoria di **MARIA MALVEZZI** Firenze, 22 novembre 1984
- Nella ricorrenza del terzo anniversario della scomparsa del compagno **VINCENZO GINESI** la moglie Elsa e la famiglia lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Sarzana, 22 novembre 1984
- Il gruppo anziani ATM partecipa al dolore della famiglia per il decesso del socio **BATTISTA FAGLIERO** Tarona, 22 novembre 1984
- Il gruppo consiliare comunista della Provincia di Torino partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del compagno **BATTISTA FAGLIERO** Torino, 22 novembre 1984
- Ricordando le doti di onestà e di dedizione al partito durante gli anni della sua lunga militanza, i comunisti delle quattro sezioni PCI del Consorzio Trasporti Torinese si uniscono al dolore di Cecilia e Margherita per la prematura scomparsa del compagno **BATTISTA FAGLIERO** Si invitano i compagni a partecipare con le bandiere ai funerali che si svolgono oggi alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estato in via Paganini, 33. Torino, 22 novembre 1984
- Piero, Luciana e Roberta Andreone si uniscono al dolore di Cecilia e Margherita per la perdita dell'indimenticabile amico **TINO** Torino, 22 novembre 1984
- Emilio, Albertina, Maurizio ed Emiliano Friso sono vicini a Cecilia e Margherita per la scomparsa del caro **TINO** Torino, 22 novembre 1984
- Compagni ed amici della sezione ANPI Bigola TT partecipano con profonda commovente al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno **BATTISTA FAGLIERO** partigiano combattente, antifascista da sempre, attività sindacale, strenuo difensore della democrazia e della classe operaia. Torino, 22 novembre 1984
- Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno **GALILEO LONGO** la moglie e i figli lo ricordano con affetto e sottoscrivono 50.000 mila lire per l'Unità. Torino, 22 novembre 1984
- Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno **LUIGI ORLANDI** la moglie e la figlia lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria 10.000 lire per l'Unità. Genova, 22 novembre 1984

Svolta nell'inchiesta sulla seconda università di Roma

Tor Vergata, anche assessore comunale tra gli inquisiti

Comunicazioni giudiziarie per l'ex rettore, funzionari, tecnici

ROMA — La seconda università di Roma fu costruita a colpi di bustarelle? A queste conclusioni è arrivata l'inchiesta per eliminare della Procura romana, e da ieri sono partite le prime comunicazioni giudiziarie per il reato di bancarotta fraudolenta di imprenditori capeggiati dal costruttore Enrico Nicoletti. Ma la novità più clamorosa riguarda i funzionari pubblici raggiunti da un analogo provvedimento per interesse privato in atti d'ufficio. Sono il segretario generale del Comune di Roma, Guglielmo Iozzia, democristiano, l'assessore comunale al piano regolatore, Vincenzo Pietrangeli, socialista, l'ex rettore della seconda università, Pietro Gismondi, e la direttrice amministrativa dell'ateneo, Rosa Fusco. Nell'elenco del giudice fionta non mancano tecnici e consulenti, tutti legati all'ufficio speciale del Piano regolatore, come l'architetto Giuseppe Spina e l'ingegnere Manlio Cavalli, consulente tecnico dell'assessore Pietrini. In tutto, dieci provvedimenti giudiziari, che nei prossimi giorni potrebbero trasformarsi in alcune incriminazioni. L'inchiesta nasce dopo l'intervento del sindaco Vetere e del prosindaco Severi, che con due note di servizio vollero veder chiaro sulle «autorizzazioni facili» concesse alle società del costruttore Enrico Nicoletti. Così venne bloccato l'iter delle pratiche per l'edificazione di alcuni immobili su terreni acquistati dall'università fuori dei piani previsti. Subito dopo — a fine settembre — Enrico Nicoletti finì in manette per tutt'altre vicende, quando la polizia lo scoprì in compagnia di un latitante del quaderno per il reato di bancarotta fraudolenta. L'inchiesta giudiziaria sulle attività economiche del costruttore, inchiesta arricchita ancora una volta dalle denunce del sindaco Vetere, che consegnò alla magistratura tutti gli atti del Comune che interessavano le attività di Nicoletti. Così saltò fuori, oltre allo scandalo della seconda università, la vicenda di una tenuta lungo l'Appia, «La Barbuta», inserita nel piano

quinquennale di edificazione. Il segretario generale del Comune spontaneamente raccontò di avere accompagnato un emissario di Nicoletti, tale Daniele Salvioni, ex funzionario della Cassa di Risparmio, negli uffici dell'assessore Pietrini, per fargli caldeggiare l'affare de «La Barbuta». Effettivamente il terreno venne inserito nel piano quinquennale. E da qui l'ipotesi di interesse privato da parte di Iozzia e dell'assessore. Ma le indagini del magistrato nei confronti dell'assessore Pietrini riguardano anche pareri favorevoli rilasciati dal suo ufficio per variare la destinazione d'uso degli immobili venduti da Nicoletti all'università. E il reato di interesse privato in atti d'ufficio è stato ipotizzato anche per il suo consulente tecnico, Cavalli, e per l'architetto Spina. Sul fronte dei presunti «corrottori» figurano molti soci di Nicoletti, suo figlio Antonio, titolare de «La Barbuta», l'amministratore della società «Immobili 2000», Pietro Maini (costui la prima parte del secondo Politecnico universitario) e l'ex funzionario di banca Daniele Salvioni. Per loro il reato ipotizzato è quello di corruzione. Per quanto riguarda la posizione dell'ex rettore Gismondi, l'avviso di reato si riferisce probabilmente al primo immobile venduto da Nicoletti all'università nel 1982. Successivamente, infatti, Gismondi lasciò il posto al professor Garaci, uscito indenne da questa prima fase dell'inchiesta. L'unica reazione politica alla svolta dell'inchiesta è venuta dal segretario provinciale del PCI, Sandro Morelli. Premettendo che il giudizio su questa vicenda «prende da questo punto di vista politico», il dirigente comunista si dice convinto che le indagini dei pubblici amministratori coinvolti nell'inchiesta dovrebbe suggerire il gesto delle dimissioni, più idoneo per «rimuovere ogni ombra dal proprio operato».

Raimondo Bultrini

Depone oggi, dopo che ieri i giudici di Torino hanno respinto le eccezioni di nullità per le intercettazioni telefoniche

Alla sbarra Zampini, il «gran corruttore» Le registrazioni potranno essere ascoltate in aula

Erano stati i difensori dell'ex vicesindaco Biffi Gentili e dell'ex assessore Scicolone a chiedere che la corte non tenesse conto delle bobine - La decisione maturata dopo sette ore e mezza di camera di consiglio - Stamane il faccendiere ricostruirà protagonisti e scenari dello «scandalo delle tangenti»

Dalla nostra redazione TORINO — Il processo delle tangenti andrà avanti. È caduto il tentativo dei difensori dell'ex vicesindaco di Torino Enzo Biffi Gentili e dell'ex assessore Libertino Scicolone, entrambi socialisti, di bloccarlo o quanto meno di mettere fuori causa la prova costituita dalle intercettazioni dei colloqui telefonici nei quali il faccendiere Adriano Zampini e certi suoi amici e protetti politici concordavano — stando alle risultanze istruttorie — i loro «affari». Il Tribunale presieduto dal dott. Caprossi ha respinto l'eccezione di nullità delle registrazioni che potranno dunque essere ascoltate in aula e giocare un ruolo di rilievo nel dibattimento. È un risultato di rilievo per la pubblica accusa e per lo stesso Zampini il cui legale, l'avv. Masselli, aveva detto: «La difesa del mio assistito passa attraverso la sua credibilità, e la sua credibilità è dimostrata dalle intercettazioni». Il Tribunale si è pronunciato dopo sette ore e mezzo di camera di consiglio. Secondo i difensori dell'ex vicesindaco, le registrazioni erano da considerarsi illegittime perché fondate su un «falso»: le intercettazioni telefoniche devono essere disposte con un decreto motivato, in presenza di concreti indizi di reato e precedute dalla comunicazione giudiziaria mentre — a parere della difesa — queste procedure non erano state osservate e i carabinieri di Venaria avevano richiesto l'autorizzazione all'ascolto senza aver svolto gli accertamenti preliminari. Di qui una querela per falso nei confronti dei carabinieri e la richiesta di «respulsione» dal processo delle intercettazioni, che rappresentano uno dei pilastri dell'atto d'accusa.



TORINO — Adriano Zampini (a destra) e, al suo fianco, Enzo Biffi Gentili al processo per lo scandalo delle tangenti

fornitura di apparecchiature informatiche al Comune di Torino, fu inviata ai carabinieri di Venaria con l'incarico di condurre l'indagine, estrandosi di un'indagine di polizia giudiziaria non era richiesta la comunicazione. Significative alcune notazioni del PM sul carattere e la delicatezza di questo processo. «L'inchiesta è di natura politica», finora il rischio di sollevare dei polveroni è stato evitato, «ma — ha aggiunto — eventuali polveroni potranno venire da chi ritiene di avere difficoltà a difendersi». E ha concluso invitando i giudici a bocciare le eccezioni di nullità delle registrazioni. Così è stato. Il Tribunale ha ritenuto pienamente legittime le intercettazioni, sottolineando che lo Zampini

E Biffi Gentili disse al faccendiere «Sì, sì, lo so, bisogna accelerare...»

TORINO — Ma che cosa si dice nelle telefonate che i principali imputati non volevano venissero ascoltate in questo processo? «Eh, lo so, quando uno vuol fare certe attività che comportano un margine di rischio deve anche sapere che deve sapere come si sta al mondo, insomma...». Chi parla è l'on. Giuseppe La Ganga, responsabile degli enti locali del PSI. La Ganga parla con la moglie di Enzo Biffi Gentili, ex vice sindaco di Torino. La telefonata è stata intercettata dalla polizia giudiziaria il 30 maggio '83, quando l'ex sindaco socialista era agli arresti domiciliari. Il rimprovero di La Ganga è rivolto a Nanni Biffi Gentili, fratello di Enzo, che avendo chiamato in causa l'esponente socialista con dichiarazioni che hanno determinato una richiesta di autorizzazione a procedere, ha evidentemente dimostrato di non sapere «come si sta al mondo». E poi che dimane, aggiunge La Ganga, «oltre a queste qualità che sono indiscusse, c'è anche una considerazione che è dettata dall'intelligenza...». Che non cambi una virgola la posizione di colui che è coinvolto... al di là delle balle che ti raccontano

per indurci a creare problemi al prossimo». Le «balle», ovviamente, sarebbero quelle che i magistrati inquirenti contestano agli imputati. Vediamole un po' allora queste «balle». «Ma senti un'altra cosa Beppe — dice Guido Daghero al suo amico democristiano Giuseppe Navone — Voi comperate degli immobili interi nuovi». Risponde Beppe: «Se sappiamo dove e piazzarli, sì, cioè noi il comperiamo se interessano i politici... perché sono loro che ci garantiscono dei ricicchi forti... soprattutto se sono immobili che possono essere utilizzati politicamente...». Ecco spiegata, essenzialmente, la tecnica del «grande faccendiere» Adriano Zampini. La storia dell'immobile di via Tomaso Grossi, 15, è tutta qui. Il palazzo venne acquistato quando già si sapeva dove piazzarlo, per un «ricarico» di due miliardi in più del valore stimato peritalemente. Navone è il braccio destro di Zampini e a casa stanno le cose. Le telefonate intercettate sono molte, 500 ore di ascolto. Danno vita a un «contesto» globale, ineguagliabile, non basta leggerle. Bisogna ascoltarle direttamente, giacché «spesso — osserva il giudice

«Senti, io adesso sentirò la Carla... quando mi fa quella roba perché c'ho, quasi impiccato sono...». E Zampini: «Sì, hai il bubalaggio vuoto». Che cos'è questo «bubalaggio»? È la borsa per custodire i compensi corrottivi. Una borsa che Nanni deve riempire anche perché «devo prendermi» dice — un quadro di Schifano. Le trascrizioni delle telefonate, osserva il giudice istruttore, sono «un pallido simulacro». Ma anche così, lo spaccato che ne esce è impressionante. C'è una telefonata fra i due fratelli Biffi Gentili, che è qualcosa di più di un «divertente segretaria». Il vicesindaco è nello studio di Zampini e viene raggiunto da una telefonata del fratello Nanni. Questi ha scoperto che il fratello, senza preavvertirlo, ha ceduto la partecipazione che lui aveva nella emittente «Videogruppo». Nanni è emettente. Enzo si giustifica. Ma ecco che cosa dice Nanni: «Ma... io a casa ho ancora tutto nascosto in blindato... per problemi pericolosi e tutte ancora le cose...». Sono arrivato a casa e ho strappato tutto e buttato nel cesso...». Che cosa mai avrà buttato nel cesso? Ibo Paolucci

Pier Giorgio Betti